«Inefficaci i controlli antiriciclaggio di Revolut»: il Tribunale mette in amministrazione giudiziaria la succursale italiana della banca digitale lituana di Luigi Ferrarella

Misura di prevenzione per il (non indagato) quinto più grande istituto di credito con 5 milioni di correntisti: «L'inadeguatezza delle verifiche interne agevola colposamente i criminali»

(Fonte: https://milano.corriere.it/ 16 novembre 2026)



Il modello di business che ha fatto la fortuna della banca digitale **Revolut** - **niente filiali fisiche, automazione e velocità** nell'apertura e gestione di conti online e di attività in criptovalute - diventa in sede giudiziaria un boomerang, perché risulta **incapace di segnalare alle autorità di controllo** clienti (anche mafiosi o evasori fiscali o truffatori di fondi statali) attratti dalla **maggiore possibilità di movimentare proventi illeciti**, trasferire senza patemi grosse somme all'estero, renderne difficoltosi il tracciamento e la titolarità reale, e in casi estremi persino farle sfuggire a sequestri e confische.

La Sezione Misure di Prevenzione del **Tribunale di Milano** mette perciò **in amministrazione giudiziaria per un anno la succursale italiana** (con sede in via Dante a Milano, Iban italiano, e dal novembre 2024 iscrizione all'albo di Banca d'Italia) dell'istituto di credito Revolut Bank UAB, controllato da Revolut Group Holdings Ltd a Londra attraverso la **Revolut Holding Europe UAB in Lituania**, dove è stato fondato solo 11 anni fa dall'imprenditore russo ma naturalizzato britannico Nikolay Storonsky e dall'ingegnere informatico ucraino Vlad Yatsenko. **Revolut è la principale banca tra gli istituti stranieri operanti in Italia**, e in assoluto **la quinta più grande banca del Paese con 5 milioni di correntisti online italiani** sugli 80 milioni che ha nel mondo, dove l'anno

scorso ha macinato **6 miliardi di dollari di ricavi e 2,3 miliardi di utili prima delle imposte,** e dove un mese fa l'ultimo recente round di finanziamento internazionale **ha «prezzato» 115 miliardi di dollari il valore delle azioni della banca**.

Il contenuto del provvedimento

In considerazione di «assenza di segnalazioni» di **operazioni sospette** a fronte di centinaia di alert provenienti invece da altri intermediari» sui medesimi casi, «**inadeguatezza della identificazione**» dei clienti, «omessa valorizzazione di fonti aperte» rispetto al «coinvolgimento di clienti in **procedimenti penali**», «apertura o impiego di conti in prossimità di **sequestri e confische**», «frequente azzeramento dei saldi», «destinazione di importanti flussi verso conti esteri», «utilizzo di conti personali per movimentazioni tipicamente commerciali o all'inverso alimentazione di conti societari da parte di una pluralità di persone fisiche», la presidente e giudice delegata Paola Pendino, con le colleghe Grazia Cucciniello e Maria Profeta, accolgono la proposta del pm Paolo Storari (che già ne aveva praticata una analoga su Banca Progetto nel 2024): e **incaricano gli amministratori giudiziari Ilaria Ramoni e Piero Antonio Capitini** - con prima udienza di discussione fissata il prossimo 25 febbraio - di **aiutare il gruppo a rivedere il sistema dei controlli interni** e ad apportare le modifiche necessarie per prevenire il ripetersi delle condotte agevolatrici accertate. **Non ci sono conseguenze sui depositi dei correntisti italiani, né interruzioni nella ordinaria attività della banca.**

Come funziona la norma

Non che Revolut Bank UAB sia complice di correntisti malavitosi, non ci sono elementi in questo senso, **la società non è quindi indagata,** è «terza» rispetto ad eventuali indagati tra i correntisti, ma per le giudici delle Misure di Prevenzione **«la condotta organizzativa di Revolut è censurabile sul piano colposo»**. L'amministrazione giudiziaria è infatti una misura di **prevenzione** (articolo 34 del decreto legislativo n.159 del 6 settembre 2011) adottata dai magistrati quando vi siano sufficienti indizi che il libero esercizio di una attività economica abbia **carattere ausiliario ed agevolatorio rispetto all'attività di persone sottoposte a procedimenti penali** per un catalogo di gravi reati tra cui quelli di **mafia, riciclaggio, truffa allo Stato, caporalato, estorsione, usura.** Il presupposto è quindi che il soggetto «terzo» attui una condotta censurabile quantomeno su un piano di rimproverabilità «colposa» per negligenza o imprudenza; e lo scopo dell'amministrazione giudiziaria non è quello repressivo di punire l'azienda (non indagata), ma è quello preventivo di arginare il contagio antigiuridico di imprese non criminali, sottoponendole a controllo giudiziario per **restituirle al libero mercato una volta bonificate** dagli elementi inquinanti.

Nel caso di Revolut il Tribunale rimarca appunto che «per un intermediario bancario digitale di dimensioni internazionali l'adozione di sistemi automatizzati non attenua, ma rende **più stringente l'obbligo** di assicurare che tali sistemi acquisiscano informazioni rilevanti, generino alert attendibili, consentano verifiche rafforzate e intercettino schemi operativi anomali». Invece «la

reiterazione e l'eterogeneità delle casistiche mostrano **l'inidoneità**» in Revolut «dei presidii concretamente adottati a prevenire l'utilizzo dell'infrastruttura bancaria da parte di soggetti inseriti in circuiti illeciti». E proprio per questo si rende necessaria, per i giudici, **l'amministrazione giudiziaria:** «Non si tratta soltanto di introdurre una specifica procedura mancante, ma di **verificare l'intera catena del controllo»:** identificazione, classificazione del rischio, acquisizione delle informazioni negative, monitoraggio delle transazioni, collegamento tra clienti e controparti, gestione degli alert, decisione sulle segnalazioni e restituzione dei dati all'autorità di controlli.

La disparità con le altre banche negli alert

L'iniziativa giudiziaria muove dagli **esiti di una ispezione antiriciclaggio del Gico della GdF nel 2025 nei confronti di RT Digital Securities Cyprus Ltd,** nel frattempo divenuta Revolut Digital Assets Europe Ltd, operatore in cripto-attività che utilizza dati, documentazione e procedure antiriciclaggio messi a disposizione da Revolut Bank UAB, nel senso che ogni cliente dell'operatore-cripto è anche cliente di Revolut Bank UAB.

La Procura studia allora **un campione di quelli residenti nel proprio circondario,** vi trova **24 coinvolti in procedimenti penali per importanti ipotesi di reato**, e a ritroso constata che, mentre sull'operatività anomala di quelle 24 persone da gennaio 2023 a luglio 2024 erano **arrivate da altre banche 112 segnalazioni sospette, da Revolut non ne era arrivata alcuna.** Non solo. Mentre da fonti aperte (come giornali, tv, siti online, banche dati pubbliche) **Revolut avrebbe potuto sapere** che quei suoi correntisti avevano arresti o sequestri o indagini, e dunque avrebbe dovuto attivare un supplemento di verifiche sulle loro operazioni bancarie e sul profilo di rischio accresciuto da quelle informazioni, paradossalmente le forze di polizia, durante lo svolgimento di quelle indagini, non erano state messe a conoscenza da Revolut del fatto che gli indagati avessero conti in Revolut: un accecamento che in un caso, il 7 novembre 2023, aveva addirittura consentito a **quattro destinatari di un sequestro giudiziario** preventivo di fare in tempo a **far sparire 3 milioni e 800.000 euro,** circostanza emersa solo nel giugno 2025 al momento della scoperta che i quattro condannati fossero stati intestatari di conti in Revolut.

Quando poi la Procura riprende le carte di **un altro procedimento penale a carico di 22 indagati**, verifica che, anche lì, **nulla aveva segnalato Revolut** rispetto all'operatività di 16 conti Revolut di società collegate agli indagati, **mentre le altre banche avevano generato 107 segnalazioni di operazioni sospette.**

Da ultimo, un mese fa, dall'inchiesta dei pm milanesi Addesso e Colacicco arrivano al collega Storari carte su **un altro clamoroso e recentissimo esempio**, quello dell'inchiesta sfociata in una ventina di arresti (tra cui un dipendente dell'Ufficio Gip che aveva passato ai malavitosi la stampata del registro degli indagati) legati a **una società di Pero (Milano), che offriva servizi di evasione fiscale e riciclaggio** di fondi connessi anche al reimpiego di proventi del traffico di stupefacenti e al sostegno di gruppi criminali vicini a 'ndrangheta e clan foggiani: qui, a dispetto

ad esempio di complessive entrate su **un conto Revolut di 17 milioni e 227.000 euro** e di uscite per 17 milioni e 127.000 euro - tra giroconti a società cartiere, controparti incoerenti, causali generiche e assenza di costi aziendali ordinari -, **Revolut non aveva trasmesso alcuna segnalazione di anomalia, gli altri istituti invece ben 273.**

La difesa dell'istituto

È la prima volta che un'azione giudiziaria interviene così incisivamente sui sistemi di controllo di Revolut, ma **non è certo la prima volta che la banca lituana si trova a a dover ribattere a rilievi** di chi ne mette in dubbio l'efficacia, da ultimo ad esempio proprio nei giorni scorsi un lavoro (basato su report di audit interni all'istituto) dei giornalisti della *Suddeutsche Zeitung*, delle tv tedesche *Ndr* e *Wrd*, e del settimanale *l'Espresso*: **«I controlli di adeguata verifica della clientela - aveva risposto Revolut - sono pienamente conformi** alle normative italiane ed europee, comprese le disposizioni di Banca d'Italia e linee guida dell'Eba. L'unione di tecnologie avanzate di identificazione a distanza e intelligenza artificiale garantisce elevati standard di accuratezza, tracciabilità e velocità, consentendo ai nostri sistemi di rilevare e prevenire efficacemente la criminalità finanziaria sul mercato italiano».